

Per schierare i nuovi mezzi serviranno 25,9 milioni che saranno stanziati nell'assestamento di bilancio

La sinistra radicale: i soldati non bastano, si promuova la conferenza di pace  
La destra: decisioni tardive

# Afghanistan, partono i rinforzi per gli italiani

A Kabul e Herat 5 elicotteri, 8 mezzi corazzati, 10 blindati e 145 soldati. Tredici carabinieri impegnati nell'addestramento della polizia afgana. Il ministro Parisi: «La missione non cambia»

In arrivo	
<b>5 ELICOTTERI A 129 "MANGUSTA"</b>	
Lunghezza	12,2 m
Larghezza	3,6 m
Altezza	3,3 m
Peso	3.700 kg
Velocità crociera	265 km/h
Armamento: Missili C/Tow e razzi da 81 mm	
<b>8 VEICOLI DARDO</b>	
Peso	24 tonnellate
Equipaggio	massimo 9
Armamento	cannone 25 mm
Protezione	balistica, NBC
Motore	1x 520 Hp
Velocità massima	70 km/h
Autonomia	500 km/h
<b>10 VEICOLI BLINDATI LINCE</b>	
Caratterizzati da una specifica protezione anti-mina	
<b>LE TRUPPE</b>	
145 militari: equipaggi e personale di supporto tecnico-logistico	
13 carabinieri per addestrare la polizia afgana	
<b>COSTO DEI RINFORZI</b>	
25,9 Mil./Euro per 7 mesi fino al 31/12/2007	

P&G Infograph

di Toni Fontana

**IL CONTINGENTE** italiano in Afghanistan si rafforza. «Subito, nel più breve tempo possibile, nei tempi tecnici previsti e necessari al dispiegamento» - ha detto ieri il ministro della Difesa, Parisi - saranno inviati a Kabul ed Herat cinque elicotteri Mangusta, otto

mezzi corazzati Dardo e 10 blindati Lince. Per schierare i nuovi mezzi serviranno 145 militari, cioè il «personale di supporto tecnico e logistico». Tredici carabinieri prenderanno parte ad un nuovo programma, sostenuto e finanziato dall'Unione Europea, per l'addestramento della polizia afgana. Quella annunciata ieri nel corso dell'audizione alle commissioni Difesa ed Esteri della Camera e del Senato, non è una decisione improvvisa e inattesa. La scelta di rafforzare con mezzi più sicuri la missione dei militari italiani era stata presa ancor prima degli ultimi attentati, era stata indicata dal Parlamento e discussa nel corso della riunione del consiglio supremo della Difesa, presieduta dal Capo dello Stato. Successivamente i vertici militari avevano indicato le priorità. Sotto il profilo tecnico la scelta è caduta su mezzi di nuova generazione, la cui principale caratteristica è la «robustezza» delle corazzate e delle blindature. L'invio degli elicotteri Mangusta permette un maggior controllo del territorio, anche di notte. Parisi non ha del resto accennato ieri ad alcuna modifica delle regole d'ingaggio che disciplinano la missione italiana in Afghanistan. «Le decisioni assunte - ha affermato il ministro della Difesa - non alterano in alcun modo né la natura della partecipazione del nostro contingente alla missione Isaf, né le finalità della nostra presenza». «Lo scopo della nostra missione in Afghanistan non cambia minimamente - interviene il senatore Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla Difesa - l'invio di questi mezzi risponde ad una doppia esigenza: migliorare la sicurezza dei militari e permettere una maggiore mobilità. I Mangusta possono scortare elicotteri da trasporto, e, grazie ai sensori, volare anche di notte. I Lince sono nuovi mezzi progettati per resistere ad esplosioni di mine, i Dardo sono cingolati che possono essere utilizzati anche al di fuori del

le poche strade carrabili, teatro di alcuni attentati». «Apprezzo» le parole di Parisi - dice Forcieri - che ribadisce: «Non siamo in guerra, ma operiamo per rafforzare le istituzioni dell'Afghanistan e, non solo con mezzi militari, ma anche civili, sosteniamo gli sforzi della comunità internazionale per dare un futuro a quel paese». In quanto ai costi, il ministro Parisi ha quantificato in 25,9 «la spesa prevista per lo schieramento». Il trasporto e la realizzazione della infrastruttura per i mezzi costerà «una tantum» 7,2 milioni di euro, mentre la restante parte del budget servirà per coprire le spese della missione per 7 mesi, «fino al 31 dicembre 2007». Parisi ha spiegato che la copertura finanziaria «verrà apprestata in sede di adozione del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'anno 2007». I 13 carabinieri (sei dei quali già in Afghanistan) parteciperanno ad una missione dell'Unione Europea (Eupol) che, sulla base delle decisioni adottate a Bruxelles il 12 febbraio scorso, sarà composta da 160 poliziotti il cui compito sarà l'addestramento delle forze della sicurezza afgane. A giudicare dalle parole di Parisi l'invio dei nuovi mezzi avverrà in tempi rapidissimi. L'intervento di Parisi è stato accolto nel complesso positivamente pur con toni ed accenti diversi. «Il ministro Parisi, ha mantenuto una promessa fatta al Senato, quella di dotare il nostro contingente in Afghanistan di mezzi che aumentano il livello di sicurezza della missione» - ha detto ieri senatore Gianni Nieddu, capogruppo dell'Ulivo nella commissione Difesa di Palazzo Madama. Elettra Deiana, di Rifondazione comunista, si dice «d'accordo a fornire ai nostri militari in Afghanistan tutti i mezzi necessari a difenderli», ma si chiede al tempo stesso «quale fine ha fatto la conferenza di pace, sostenuta anche dal

**I Mangusta** permetteranno un maggior controllo del territorio anche di notte



Un mezzo italiano distrutto dall'esplosione nella provincia di Herat. Foto di Farahnaz Karimy/Ansa-Epa

L'ULTIMA INTERVISTA

## Dadullah: kamikaze americani e inglesi

**KABUL** Cittadini britannici e statunitensi sono stati addestrati dai Talebani e sono pronti a colpire in patria. È l'annuncio fatto dal mullah Dadullah in un'intervista rilasciata 36 ore prima di essere ucciso e diffusa dall'emittente americana Abc. «Compiremo attacchi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti per dimostrare che facciamo sul serio» dice il comandante talebano ucciso in un raid aereo alleato, «distruggeremo le loro città come loro hanno distrutto le nostre». Affermazioni che, secondo fonti citate dalla Abc, non sono prive di fondamento. Stando all'intelligence, i Talebani avrebbero addestrato alcuni cittadini americani e britannici per compiere attacchi suicidi nei due Paesi. «Un numero limitato» ha aggiunto la fonte, «ma anche uno solo è pericoloso». Nel video Dadullah dice che è «obbligo morale e religioso» suo e dei suoi uomini «addestrare kamikaze con-

to la potenza nucleare degli infedeli». Gli attentatori, aggiunge, «saranno usati quando sarà necessario, che siano uno, dieci o venti». Intanto secondo portavoce dei talebani ha confermato che il comando delle operazioni militari nel sud dell'Afghanistan è stato affidato a Bakht Mohammad, fratello minore del Mullah Dadullah. «Il nostro capo, Mullah Omar, ha chiesto al governo afgano di consegnare presto il corpo di Mullah Dadullah ai suoi familiari». Lunedì le autorità afgane avevano detto di aver seppellito Dadullah in una località nella provincia meridionale di Kandahar, ma che i suoi familiari se lo desideravano potevano dargli una nuova sepoltura. La nomina di Bakht Mohammad a capo delle forze taleban del sud era stata già annunciata lunedì alla France Presse da un altro portavoce del movimento integralista islamico, Zabiullah Mujahid.

## Pakistan, uomo-bomba fa strage a Peshawar 25 morti nell'hotel frequentato da afgani

di Marina Mastroianni

**DUE GAMBE** staccate dal corpo. Sopra una frase in pashtun: «Ecco la sorte che meritano le spie al soldo degli americani». Un attentato suicida, con un macabro



L'attentato di Peshawar in Pakistan. Foto di Mohammad Zubair/Ansa-Epa

avvertimento, un messaggio scritto sul corpo del kamikaze, che si è fatto saltare nella hall di un albergo pachistano: almeno venticinque morti, quarantasei i feriti, molti in gravi condizioni. L'esplosione è avvenuta ieri in un quartiere popolare di Peshawar, sessanta chilometri dal confine afgano: zona frontaliere, sensibile a quanto si muove nel paese vicino. Lo stesso hotel colpito era di proprietà di un afgano di etnia hazzara, uno sciita: è morto nella tremenda deflagrazione insieme ai suoi tre figli. E afgane erano la maggior parte delle vittime, letteralmente fatte a pezzi dall'esplosione: l'hotel Marhaba, vicino alla principale moschea della città, era frequentato da una clientela afgana. La polizia propende per l'ipotesi dell'attentato suicida: non so-

no stati trovati crateri a terra, a dispetto della violenza della deflagrazione. E poi quella scritta sulle gambe di quello che si ritiene possa essere l'attentatore: messaggi analoghi sono stati trovati sui cadaveri di afgani uccisi nelle zone tribali pachistane, tra Peshawar e l'Afghanistan, perché considerati traditori venduti alle truppe americane. Dall'inizio dell'anno il Pakistan è teatro di numerosi attentati, attribuiti dalle autorità a militanti islamici che operano nelle zone tribali. L'ultimo il 28 aprile scorso, quando un attacco suicida ha provocato 28 morti e Sharsada, 20 km a nord est di Peshawar, durante un meeting nel quale è rimasto leggermente ferito anche il ministro dell'interno pachistano Aftab Sherpao. Non è chiaro al momento se ci sia qualche collegamento tra l'attentato di ieri e l'uccisione

del mullah Dadullah, avvenuta la scorsa settimana nella provincia afgana dell'Helmand. «È troppo presto», dicono gli investigatori, che stanno analizzando il tipo di ordigno e la dinamica dell'attentato. Non c'è nessuna indicazione invece che l'esplosione possa avere a che fare con l'ondata di violenza dello scorso fine settimana a Karachi. Negli scontri tra manifestanti anti-governativi e polizia sono morte quaranta persone. A scatenare gli incidenti, la decisione del presidente Musharraf di rimuovere il capo della Giustizia, Iftikhar Chaudhry, sulla base di accuse non meglio specificate, ora al vaglio della Corte Suprema. Un dibattito in parlamento sugli scontri a Karachi, previsto per ieri, è slittato per la protesta dei deputati dell'opposizione, che hanno abbandonato l'aula scandendo slogan contro il presidente Musharraf.

## Gaza nel caos, battaglia tra Hamas e Fatah: 13 morti

In nottata nuovo cessate il fuoco tra le fazioni rivali. Dalla Striscia cinque razzi Qassam colpiscono la città israeliana di Sderot

Il giorno della «Catastrofe» è un giorno di sangue per la Striscia. E di paura per Sderot. A Gaza non c'è più misericordia. Le violenze tra le fazioni rivali a Gaza hanno toccato ieri un nuovo culmine con l'uccisione, apparentemente a sangue freddo, di 8 o 9 membri della guardia presidenziale, legata a Al Fatah, da parte di uomini di Hamas. Il bilancio non definitivo della giornata di scontri è di almeno 16 uccisi. E, in nottata, il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh ha annunciato l'ennesimo accordo per il «cessate il fuoco» tra Hamas (di cui fa parte) e Al Fatah. Haniyeh ha detto che le due fazioni ritireranno i rispettivi miliziani armati dalle strade, ma non è chiaro se l'accordo sia

destinato a reggere. Nel tardo pomeriggio di ieri, poi, cinque razzi Qassam sparati dalla Striscia di Gaza hanno colpito il territorio israeliano. Uno ha centrato una casa nella città di Sderot, ferendo sei persone, una delle quali, una donna, è grave, così come il suo bambino. Il rischio di una dura replica israeliana è reale. Nelle sparatorie in atto tra le milizie contrapposte, cominciate tre giorni fa, la popolazione civile della Striscia è presa tra due fuochi. «Paura, rabbia, frustrazione»: questi gli aggettivi che fonti locali hanno usato ieri per descrivere lo stato d'animo della popolazione che aveva sperato in un ritorno a un'almeno relativa tranquillità dopo la for-

mazione del governo di unità nazionale tra Hamas e Al Fatah lo scorso marzo. L'evento più drammatico della giornata, per l'alto numero di caduti e per le sue potenziali catastrofiche ripercussioni, si è verificato sul versante palestinese del valico di Karni, unico usato per il transito di merci tra Israele e la Striscia. Qui, secondo un comunicato della Sicurezza nazionale, una forza pro Al Fatah che risponde al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) e che funge da guardia presidenziale, miliziani di Hamas hanno aperto il fuoco contro uno o più automezzi di guardie che stavano cercando di raggiungere un campo di addestramento di loro commilitoni, a ridosso di Karni, assediato da uomini del

movimento islamico. Uno o più veicoli si sono ribaltati e i miliziani di Hamas avrebbero poi sparato deliberatamente sui feriti, uccidendo almeno otto. Poco dopo due miliziani di Al Fatah che cercavano di allontanarsi dall'area dell'attacco sono stati colpiti dal fuoco di soldati israeliani di guardia al confine. Uno è stato ucciso e un altro ferito, secondo quanto ha riferito un portavoce militare. Hamas ha negato di essere responsabile dell'uccisione delle guardie e ha cercato di incolpare Israele ma è stato smentito sia da esponenti di Al Fatah sia da una guardia sopravvissuta all'attacco che alla televisione palestinese ha accusato i miliziani islamici di aver teso un agguato deliberato e di

aver ucciso i suoi compagni a sangue freddo. «Mi sono salvato - ha detto - solo perché mi sono finto morto». L'attacco attuato da Hamas è stato preceduto alcune ore prima dall'uccisione di uno dei suoi uomini, Ibrahim Munie, colpito in uno scontro a fuoco all'altezza di un posto di blocco eretto dalla Sicurezza Nazionale a Gaza City. Un'altra guardia e un civile sono stati uccisi in altre sparatorie altrove nella Striscia. La faida armata marcia col sangue il giorno in cui nei Territori si ricorda il 59° anniversario della «Nagba», ossia la Catastrofe della creazione dello Stato d'Israele. Ma la «Catastrofe» imminente oggi per i palestinesi si chiama guerra civile. **u.d.g.**